

l'integrazione umana e sociale delle persone nella propria comunità. (5-00953)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRIGUGLIO e LAMORTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare i lavoratori della *ex* Ligabue che da tre mesi non percepiscono stipendio e che nei giorni scorsi hanno ricevuto la lettera di licenziamento, anche in relazione al fatto che, detti lavoratori, già dipendenti della società ADR, avrebbero dovuto essere tutelati dall'accordo tra ADR e organizzazioni sindacali, sottoscritto presso il ministero dei trasporti, alla presenza del sottosegretario Danesi, in data 12 dicembre 1997, e che l'accordo recitava: « in caso di dismissione della sub concessionaria il personale veniva ricollocato in ADR e che per 10 anni non si sarebbero potuti effettuare licenziamenti di massa ». (4-02984)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, primo comma, della legge 12 marzo 1999, n. 68, prevede che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri: « ... sono individuate le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche e dagli Enti pubblici non economici, non consentono l'occupazione di lavoratori disabili o lo consentono in misura ridotta. Il predetto Decreto determina altresì la misura della eventuale riduzione »;

ad oggi non risulta sia stato pubblicato alcun decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla questione succitata nonostante l'articolo 5 su menzionato preveda l'emanazione dello stesso entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 68 del 1999 —:

se il Ministro interrogato abbia emanato direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro, nell'attività di verifica relativamente all'applicazione della legge in oggetto da parte delle I.P.P.A.B.. (4-03009)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in un servizio dal titolo « Italiani a Bruxelles: tanti autisti, pochi *manager* », il quotidiano *Il Giornale* di lunedì 20 maggio 2002 offre all'attenzione dei lettori una possibile spiegazione delle ragioni per cui l'Italia non riesce ad ottenere, dalla voce europea « fondi strutturali », quanto in realtà le spetterebbe;

riferisce il quotidiano citato, riportando una dichiarazione di un funzionario italiano della commissione europea, che « gli inglesi settimanalmente tengono un *briefing* tra funzionari dell'ambasciata presso la Ue, funzionari britannici di commissione e parlamentari. Studiano strategie, mettono a punto il da farsi. Noi, solo con l'arrivo di Vattani ci siamo visti una sera ... »;

sulla presenza delle Regioni a Bruxelles *Il Giornale* riferisce che l'attività prevalente sarebbe quella della organizzazione di ... ricevimenti;

viene altresì evidenziata una pericolosa mancanza di coordinamento con Roma;

viene altresì sottolineata la dimensione pericolosamente ridotta della nostra « pattuglia » negli organismi comunitari, composta da soli sette direttori generali — dei quali cinque « aggiunti » e con pochi poteri — contro « pattuglie » molto più nutrite di tedeschi, francesi, belgi e spagnoli;

il quotidiano, peraltro, ricorda che, abbiamo un vero e proprio esercito di autisti e di uscieri (201) contro gli 8 tedeschi, danesi e finlandesi, i 34 greci, i 9 inglesi ed i 41 spagnoli —:

se i dati riportati dal quotidiano *Il Giornale* del 20 maggio 2002 sono rispondenti a verità;

in caso affermativo, se non si ritenga di dover urgentemente intervenire per rimodulare la nostra presenza, nelle sedi comunitarie, e per quanto di nostra competenza, nonché di dover promuovere una più organica e razionale presenza italiana in Europa. (3-00983)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

IANNUZZI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle politiche agricole e forestali ha predisposto uno schema di regolamento di riorganizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335;

in tale schema di atto, a valenza regolamentare, è inspiegabilmente prevista la soppressione degli Uffici periferici (denominati Uffici di livello dirigenziale non generale), aventi da anni sede nelle città di Modena e Salerno (articolo 2);

inoltre, è previsto, per quanto riguarda in particolare l'Ufficio periferico di Salerno, che esso continuerà a funzionare unicamente come Laboratorio (articolo 4) e, quindi, nemmeno quale sede distaccata;

difatti, alla stregua dell'articolo 3 dello schema di regolamento *in itinere*, nell'ambito della circoscrizione dell'Ufficio di Napoli sono previste solamente le sedi distaccate di Potenza e Campobasso;

le indicate determinazioni del ministero delle politiche agricole e forestali penalizzerebbero gravemente ed ingiusti-

ficatamente l'Ufficio di Salerno, che conta allo stato 37 dipendenti, appartenenti alle aree ispettiva, amministrativa e sanzionatoria, al laboratorio;

l'Ufficio di Salerno è chiamato ad operare in una provincia, quale quella di Salerno, estremamente estesa e con una importante attività agricola, da cui discende un contributo essenziale per l'intera economia salernitana, con un imponente numero di persone occupate;

invero oltre 10.000 imprenditori salernitani sono impegnati nella filiera agroalimentare e sostengono considerevoli investimenti nell'adeguamento tecnologico dell'attività agricola, in produzioni di pregio bio-eco-compatibili, nonché nella trasformazione, nella commercializzazione e nella valorizzazione di prodotti contrassegnati dai marchi DOC, IGT, DOP, IGP, AS;

di conseguenza andrebbe evitata la soppressione di una struttura pubblica sul territorio salernitano, che attualmente svolge delicati ed insurrogabili compiti di tutela e di vigilanza, in relazione a fenomeni ed episodi di sofisticazione (sovente legati a situazioni di evasione fiscale), con gravi rischi per la sicurezza agro-alimentare;

ne deriverebbero, altresì, ulteriori e gravi disagi, atteso che sarebbe necessario far capo — per fronteggiare le diverse incombenze burocratiche ed i molteplici compiti amministrativi — all'Ufficio di Napoli, in sostituzione di quello attualmente operante a Salerno;

va, poi, rimarcato che il nuovo assetto degli uffici dell'Ispettorato centrale repressione frodi, così penalizzante per la provincia di Salerno, sarebbe pregiudizievole per la popolazione residente ed anche per l'enorme numero di turisti e visitatori, che ogni anno si riversano nelle località turistiche salernitane, con riferimento ai pericoli di frode e contraffazione dei prodotti, nel comparto agro-alimentare;

problemi assai delicati si profilerebbero per i dipendenti dell'Ufficio di Salerno, che sarebbero, così esposti ad ipo-

tesi di mobilità e/o di trasferimento e sarebbero, quindi, privati di ogni certezza in ordine alla sede di servizio —:

se il Ministro delle politiche agricole e forestali, all'esito di una istruttoria più approfondita e di una disanima più accurata delle esigenze presenti sul territorio, voglia consentire la conservazione a Salerno dell'Ufficio periferico dell'Ispettorato centrale repressione frodi o almeno di una sede distaccata, destinato a servire un vasto territorio a significativa vocazione agricola, con tante ed economicamente rilevanti attività di produzione, nei diversi comparti dell'agricoltura e della connessa industria di trasformazione. (5-00949)

*Interrogazione a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO, LION e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CE n. 2081/92 del 14 luglio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* n. L 163 del 2 luglio 1996 pagine 0019-0021) prevede la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari;

i prodotti « radicchio rosso di Chioggia » e « radicchio rosso di Chioggia precoce » godono di una vasta territorialità di produzione comprendente le tre province venete di Venezia, Padova e Rovigo, avendo quindi un valore molto alto in termini economici e occupazionali;

il 2 marzo 1999 è stata formalmente presentata la Domanda di Registrazione per il riconoscimento dell'indicazione geografica protetta (IGP) del « radicchio rosso di Chioggia » e del « radicchio rosso di Chioggia precoce », presso il ministero delle politiche agricole e forestali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare a sostegno del riconoscimento del « radicchio rosso di Chioggia » e del « radicchio rosso di Chioggia precoce » quali prodotti di indicazione geografica protetta

(IGP) e quindi tutelati dalla Comunità Europea. (4-02981)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della disciplina inerente l'incompatibilità dei medici ospedalieri è da ricomprendersi la situazione riguardante i medici dipendenti delle case di cura private convenzionate con il servizio sanitario nazionale che, in quanto titolari di un rapporto di dipendenza *part-time*, videro già ridotto a 500 il massimale dei loro assistiti;

per tali medici non è configurabile il doppio rapporto di lavoro né di fatto la contropartita del tempo unico, perché — tra l'altro — con circolare del 24 novembre 1992 il Ministro della sanità chiarì la non assimilabilità di detta categoria a quella degli ospedalieri;

si realizzerebbe un'ingiustizia palese quanto al relativo trattamento pensionistico per quei medici prossimi alla pensione su uno dei versanti lavorativi —:

se non si ritenga opportuno e doveroso, stante l'assoluta atipicità dei medici delle case di cura private, escludere gli stessi dall'applicazione di una disciplina quale quella delle incompatibilità che non pare collegabile giuridicamente né moralmente a tale categoria di medici. (4-03006)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 1 delle disposizioni generali della legge 257 del 1992 « norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », modificato dal-